



[Home](#) [Chi Siamo](#) [Links](#) [Newsletter](#) [Guida al sito](#) [Anniversari](#)

[Home](#) » [Sezioni](#) » [Scritture](#) » Leggendo "Stella del mattino" di Wu Ming 4

Venerdì 30 Luglio 2010

Leggendo "Stella del mattino" di Wu Ming 4

[Scritture](#)
[Interviste](#)
[Giovani Lettori](#)
[Fantasia](#)
[Mondi in ... versi](#)
[Lo Spirito e la Lettera](#)
[LetteraTour](#)
[Le vostre recensioni](#)



A pochi giorni di distanza dalla celebrata sortita sulla nuova epica italiana, redatta dal numero uno del criptoquintetto, Wu Ming 4 – in Coppa davis sarebbe una riserva, ma qui i numeri seguono un criterio meramente alfabetico – pubblica il suo primo romanzo solista “Stella del Mattino” (Einaudi-StileLibero, euro 16,80), imperniato sulla figura di Lawrence d'Arabia, raccontata e illustrata in tutta la sua splendida ambiguità molto intrigante e assai “pop”. Così come per Manituana anche questo romanzo, per quanto solista, è frutto di una pianificazione certosina e di un grandissimo lavoro di

gruppo, di preparazione personale e di studio del target.

Tanto per fare un esempio: la notizia che in questo nuovo romanzo Tolkien sarebbe figurato tra i protagonisti girava già da qualche mese sui siti frequentati dagli appassionati, mentre su www.Wumingfoundation.com spiccava fa una recensione – peraltro eccellente – del romanzo postumo I Figli di Hurin. Questo “Stella del Mattino” dunque, già a priori ha tutta l'aria di una brava pedina che arriva a dama al momento giusto ma ha tutti i mezzi per continuare a spadroneggiare sulla scacchiera.

La trama, anzitutto, ma senza dire troppo. La storia è la vita di Lawrence tra Oxford e il deserto arabico, dell'uomo cioè che partito dall'Inghilterra come archeologo si troverà a combattere sul fronte meridionale l'Impero ottomano sospeso tra lealtà al proprio istinto ferino e teatrale e alla ragion di stato, combattuto, quasi tenuto in vita da passioni, tradimenti e indecifrabili doppi giochi. Episodi narrati e contrappuntati dai ripetuti incontri con la comunità degli studiosi e poeti oxoniensi: Robert Graves, Tolkien, appunto, ma anche il Lewis non ancora convertito e lontano mille miglia dal bonario e apologetico estensore delle Cronache di Narnia. Così la vita di “Stella del mattino” si dipana sinuosa e tragica, come fosse vista assieme dal lettore e da una sorta di coro tragico che è l'insieme di sguardi degli altri, capaci di gettare nuova luce sulle sue vicende e su quelle personali.

Ecco, questo è il primo punto, Stella del mattino è un romanzo che più che raccontare getta una rete sull'oggetto da narrare. Lawrence è un insieme di rimandi, percezioni, pettegolezzo e narrazione, così da far risaltare in maniera ambigualmente smagliante tutta la sua problematica incompiutezza e discutere senza peraltro totalmente distruggere il suo mito “popular”, il suo carisma per molti frutto di una studiata operazione premediatica, tesi peraltro che si incarna magistralmente nell'agire di Lewis, per buona parte del romanzo a caccia di prove per smontare quella che a lui sembra, e per certi versi è, una montatura. E' quindi un romanzo che non giudica, un romanzo in cui anche il nostro sguardo si frantuma, procede e torna indietro tra le pagine, fa insomma “fruttare” la lettura come fosse una appassionata consultazione. Wu Ming 4 è bravissimo nel riprodurre la tecnica della rete capitolo per capitolo, instillando quella parola che riprende un'atmosfera, una battuta del capitolo precedente e giocando su particolari caratteriali, manie, gusti e inclinazioni di questa o quella figura che sono ben noti al lettore. Autore e lettori giocano a

fare i complici, condividendo occhiate, sensazioni, cose che già si fanno o solo si peresumono: una delle prime volte in cui compare, Tolkien parla con Lawrence indovinate dove? Ma nella sala degli anelli del museo di Oxford. Wu Ming sfrutta così un principio analogo a quello illustrato da Tolkien nel suo famoso Saggio sulle Fiabe, cioè la storia che rimanda e sottintende altre narrazioni che si lasciano intravedere sullo sfondo quasi fossero delle quinte di un teatro immaginario. Così il patto di “veridicità” con il lettore si corrobora e i due terminali della comunicazione appaiono inseriti in un gioco ulteriore che li comprende e li sovrasta, tutto a vantaggio ovviamente del “pathos” di credibilità che un romanzo del genere deve contemplare tra le proprie armi. Così anche gli oggetti e i simboli hanno più valori: basti pensare che Stella del mattino, epiteto di Lawrence è anche il termine che nella sua versione in antico inglese fornì a Tolkien la prima fonte di ispirazione per il suo mondo fantastico.

E anche lo stile si arricchisce in questo gioco sempre plurale. La scrittura di Wu Ming è un camaleonte; cambia di segno, di respiro, quasi di sintassi quando è in bocca ad un poeta come Graves o a un pragmaticissimo Winston Churchill. Di più: la mimesi è talmente raffinata che leggendo Lewis sentiamo nella prosa tutto il calore e l'indignazione profetica dell'illuminista, in Tolkien ci abbandoniamo alla malia di immagini cariche di anni e leggende mentre lo stesso parlare in Lawrence pare sfuggirci in tutta la sua proteiforme e mai esauriente inafferrabilità.

Non crediate che questa studiata erudizione di base nuoccia al prodotto. Tutt'altro: lingua, stile, dialoghi tutto è articolato in modo molto cinematografico ed estremamente pop. Lo troviamo scritto programmaticamente a pagina 227 quando di un giornalista si dice che quello che vedeva in Lawrence era “puro cinema, esattamente quello che stava cercando”.

Il tono è spesso emotivamente alterato, le clausole di certi periodi sono studiatamente solenni. Tutti gli episodi vissuti nel deserto si aprono con un perfetto presente storico che ci intrattiene a braccetto coi fatti. Mentre è gioco narrativo ben orchestrato, però, il romanzo ha anche una dimensione verticale di scavo nel cuore dei protagonisti, fino a far presagire che molti dei loro futuri successi di scrittori dovranno molto all'incontro-scontro con la figura involontariamente maieutica di Lawrence. Tolkien, su tutti, troverà grazie a lui la sua “voce” di narratore di storie gettandosi alle spalle i fantasmi delle trincee e dedicando la propria arte e la propria scrittura a far rivivere su carta i sogni elarati in gioventù con quegli amici poi caduti sul suo stesso fronte francese.

Tra parentesi qui forse Wu Ming è un po' troppo debitore della recente lettura critica esposta da John Garth in “Tolkien e la grande guerra” che, a mio giudizio, amplifica troppo gli effetti dell'esperienza bellica, peraltro temporalmente limitata, sulla formazione dell'universo della Middle-earth che è invece per gran parte legato all'esperienza di Tolkien linguista e alla sua dedizione alla parola, non vista come reazione ma come parte della sua natura profonda di essere umano già prima dell'impatto con la trincea. Certo è che l'effetto narrativo è sicuramente seducente ed è forse proprio in questo l'unico limite che si può trovare in questo romanzo comunque riuscitissimo. L'idea che alla fine l'autore prelevi dalla storia solo quei frammenti che si inquadrano bene nel proprio disegno, che “reagiscono” bene tra le provette del proprio laboratorio narrativo, ritrovandosi così ad essere troppo onniscinete per il tappeto di vitalissima, quasi futurista anarchia di comportamenti, scelte, svolte storiche e personali che sballottano i suoi personaggi. Memorabili comunque alcuni passaggi come quello che ritrae un Lawrence oramai sul punto di riabbandonare Oxford a capo di una congiura per far migrare i daini da un colle all'altro. Insomma “l'idea Wu Ming” di scrittura si conferma ancora una volta in questo testo: senso della storia come affresco corrusco e assieme lucida fotografia, fusione tra alto e basso, gusto per il personaggio carico di molteplici chiavi di lettura, inclinazione per i rimandi e sottintesi dentro e a tra i testi senza però ricadere nei giochini postmodernisti e facendo presagire qualcosa di nuovo che però ancora non è compiuto, altrimenti non si starebbe a parlarne su siti e quotidiani giusto appena prima dell'uscita di un romanzo: basterebbe scrivere.

Saverio Simonelli

Parole chiave:

condividi su:         

[stampa](#) [pagina](#) [segnala articolo](#)

[credits](#)

Copyright © 2010 News Press S.p.A. - P.Iva 04875701007